

Paesaggi intermedi – una citta' lineare tra Bra e Alba

di Walter Nicolino e Paolo Pellegrino

Relatori: Sisto Giriodi, Matteo Robiglio

La porzione di territorio considerata occupa quella parte di pianura delimitata a nord dalle colline del Roero, a sud dalle Langhe e avente come capisaldi le città di Bra ed Alba. Un territorio complesso in cui, agli alti valori ambientali e alle importanti tracce storiche, da alcuni anni si sta affiancando un nuovo e confuso assetto morfologico-funzionale generato dal proliferare di capannoni e villette.

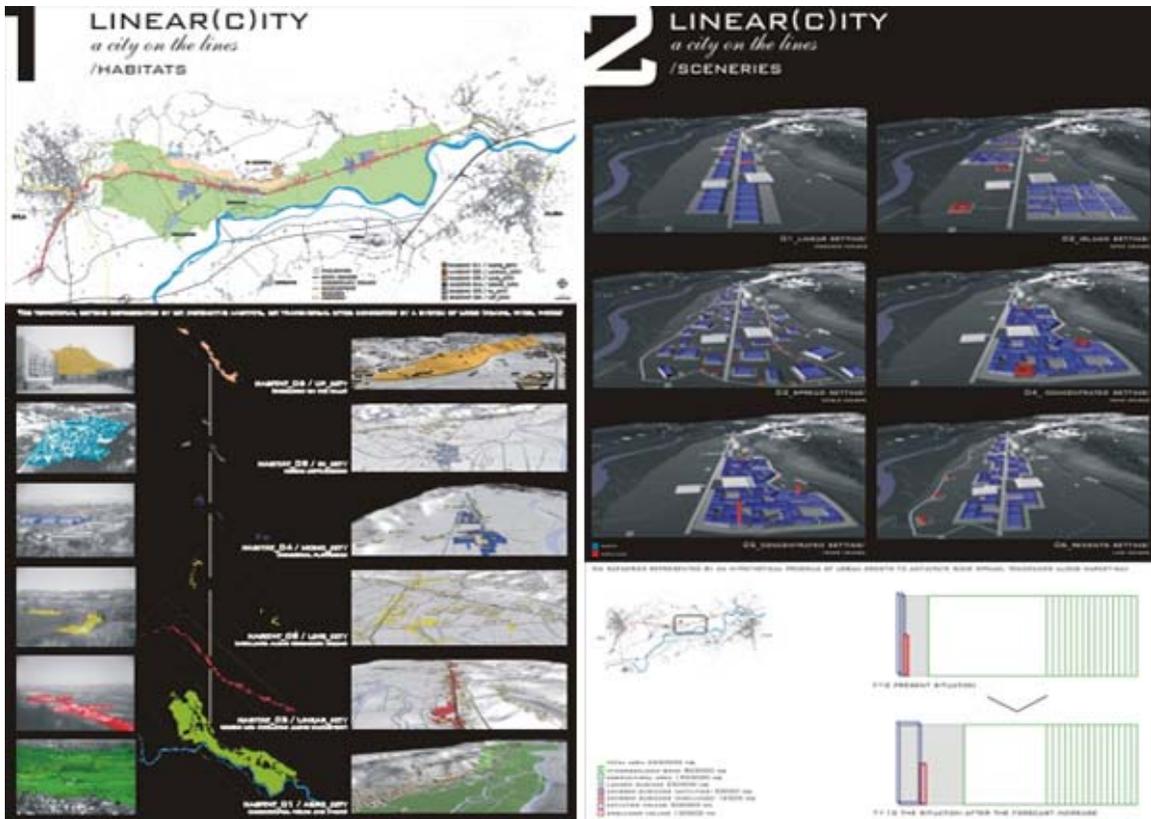
Una prima indagine interpretativa ha permesso di riconoscere, all'interno del palinsesto territoriale, sei città trasversali, sei **habitat** caratterizzati da pochi elementi ricorrenti, ma declinati in svariate soluzioni.

Capannoni e abitazioni lungo la direttrice vanno a formare l'habitat "*città lineare*" a cui si affiancano la "*città agricola*", che comprende il sistema poderale e le cascine; la "*città monofunzionale*", composta dalle piastre industriali omogenee; la "*città filamento*", formata dai manufatti sorti lungo le strade secondarie; la "*città concentrata*", che comprende gli insediamenti a carattere urbano e la "*città alta*", sulle colline, divisa a sua volta in concentrata e pulviscolare.

Questi sei ambienti sono connessi da un sistema di linee parallele formate da elementi naturali (piede della collina, fiume Tanaro) e artificiali come le infrastrutture viarie (strade e ferrovia).

Definiti gli habitat, con un ipotetico programma di crescita urbana applicato ad un'area di futura espansione, si sono rappresentati sei **scenari** possibili conformati su altrettanti principi insediativi.

Questa indagine meta-progettuale ha prodotto scenari estremi ma verosimili - da intendere come possibili orizzonti di senso applicati ad una porzione di territorio interessata da una crescita frammentaria e scoordinata.



[

Le indicazioni raccolte si sono concretizzate nel **progetto strategico** di un sistema suburbano integrato a crescita variabile fatto di capannoni, residenze, spazi di servizio e tempo libero.

Abbiamo inteso un progetto per questi luoghi non tanto come strumento in grado di prefigurare esattamente uno stato finale, ma come mezzo con cui immaginare strategie d'intervento capaci di tollerare l'imprevisto, l'innovazione, la reversibilità dei processi. Partendo da una visione d'insieme e inclusiva, si è lavorato su alcuni tratti essenziali, sulle strutture dei processi di urbanizzazione, cercando di orientare, tramite pochi principi, la crescita e la trasformazione di alcuni elementi e attività presenti sul territorio.

Abbiamo innestato dei dispositivi formali (**fasce di condensazione** per le attività, **allineamenti a redents** sulla strada mercato, **parkway** su cui si insediano residenze e aree attrezzate) capaci di una tenuta strutturale e formale, ma in grado di assorbire le variazioni imposte dal mercato, dal gusto personale, dalle varie esigenze degli attori in gioco.

3 LINEAR(C)ITY *a city on the lines* /STRATEGIC PROJECT



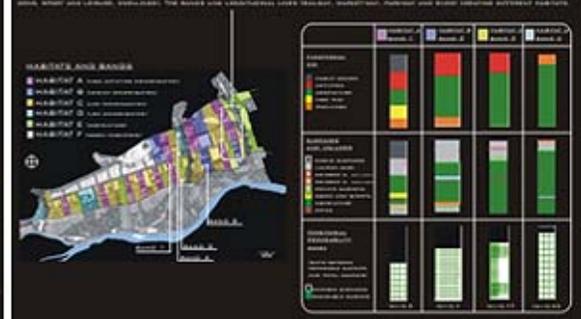
THE NEW SUBURBAN-URBAN SYSTEM ALONG SUBURBAN - POSSIBLE GROWTH PATTERNS



4 LINEAR(C)ITY *a city on the lines* /BANDS



THE SUBURBAN-URBAN SYSTEM ALONG SUBURBAN IS A DIFFERENT SET OF FUNCTIONAL AND SERVICE SPACES, PRODUCTION, MIXED USE, AND SPECIALIZATION. THE BANDS WITH CHARACTERISTICS LIKE MIXED USE, PRODUCTION, MIXED USE AND SPECIALIZATION.



Le fasce di condensazione trasversali alla direttrice individuano degli habitat determinati dalla presenza di caratteristiche ricorrenti (attività, residenze, aree attrezzate per il tempo libero, orti, serre, aree agricole) ma declinate con differenti gradi di mixité funzionale e specializzazione.

Le fasce evidenziano, da un lato, il ruolo degli oggetti nel territorio (costruito, percorsi viari, verde) e, dall'altro, instaurano un sistema di suddivisione urbana. Diventano insomma una base all'accadimento degli eventi architettonici.



Questo tipo di visione urbanistica tenta di integrare i dati del cambiamento, quasi che il progetto, invece di anticipare la realtà, tentasse di avvicinarsi quanto più possibile per contenerla.

Un **sistema non-deterministico** che usa pochi principi aperti e in grado di produrre retroazioni formali, attorno ai quali avviene l'auto-organizzazione dello spazio.

La ricerca progettuale affrontata non vuole solo proporre il "design" di una città a sviluppo lineare, ma soprattutto una strategia progettuale che si pone l'obiettivo di "usare" gli stessi eventi (imprevedibili) che di volta in volta si verificano, per arrivare ad una conformazione strutturata ma non prevista completamente a priori.

Per ulteriori informazioni:

Walter Nicolino, e-mail: w.n@libero.it

Paolo Pellegrino. e-mail: paolo_pelle@libero.it